

PROPOSTA DI RICERCA

IMPATTO SOCIALE

E RIBILANCIAMENTO DELLA SOCIETA'

Introduzione

La necessità di soffermarsi sul tema dell'impatto sociale generato dalle imprese sociali è scaturita dalla fase di passaggio in essere che il terzo settore italiano sta compiendo e che si lega alla transizione da un modello di welfare state ad uno di welfare society.

Prendendo in considerazione il primo, i principi caratterizzanti sono quello di redistribuzione, in cui lo Stato preleva dai cittadini risorse tramite la tassazione e le redistribuisce attraverso il sistema welfare. Dal lato del welfare society, invece, il principio di sussidiarietà circolare in cui i cittadini sono coinvolti nel processo di pianificazione e di produzione di servizi (co-produzione) aggiungendo alla dicotomia pubblico-privato la terza dimensione del "sociale".

Anche il terzo settore viene colpito da questa ondata di cambiamento, attuando una metamorfosi dall'essere redistributivo all'essere produttivo. Nel primo caso le risorse erano di natura per lo più pubblica e pertanto lo Stato rimaneva titolare della progettazione dei servizi sociali. Nell'ultimi ventennio ha preso avvio un mutamento in tal senso che incide sia sulle fonti delle risorse per il terzo settore, sia sulla conseguente necessità di implementare metodologie e strumenti per la valutazione dell'impatto sociale del loro operato sulle comunità di riferimento, superando le difficoltà tipiche di questi soggetti nell'individuare risorse umane ed economiche da dedicare a tal fine.

La questione della valutazione dell'impatto sociale, è collegata anche alla necessità di trovare una risposta nazionale all'orientamento in materia dettato a livello europeo (CESE, 2013), che prevede che l'obiettivo della misurazione dell'impatto sociale sia "misurare gli effetti sociali e l'impatto sulla società determinati da specifiche attività di un'impresa sociale" e che "qualsiasi metodo di misurazione va elaborato a partire dai risultati principali ottenuti dall'impresa sociale, deve favorirne le attività, essere proporzionato e non deve ostacolare l'innovazione sociale. Il metodo dovrebbe prefiggersi di trovare un equilibrio tra dati qualitativi e quantitativi, nella consapevolezza che la narrazione è centrale per misurare il successo".

Il concetto di valore aggiunto prodotto dalle imprese sociali, fa riferimento ad "un insieme di caratteristiche e di qualità positive, appartenenti ad una determinata organizzazione" in grado di far comprendere a chi la osserva "come questa produca nel contesto di riferimento un cambiamento positivo, distinguendosi così dall'operato di altre organizzazioni similari. La rilevazione della misurazione del valore aggiunto del terzo settore risiede nella conseguente possibilità di operare più efficacemente anche attraverso l'ottimizzazione dell'allocazione delle risorse disponibili, orientandole sulle attività intraprese dall'organizzazione aventi maggiore impatto".

In letteratura si discute di quale sia lo strumento più adatto per la misurazione dell'impatto sociale. L'economia del '900 è stata costruita sul principio della massimizzazione del profitto che ritrae il produttore come colui il quale ha il compito di allontanare il più possibile il valore degli output da quello degli input. Anche riuscire a ridurre il costo del lavoro è una politica che riprende la logica di massimizzazione del profitto, volta a ridurre il costo di uno dei fattori produttivi (il lavoro) per lasciar più spazio al profitto finale.

Questo tipo di economia si fonda su misurazioni quantitative e oggettive: i ricavi e i costi.

La differenza tra ricavo e costo ha un'unità di misura standard, testimoniato da uno strumento di rendicontazione civilistico: il bilancio. La sommatoria dei valori aggiunti generati da tutte le organizzazioni che fanno economia produce l'indicatore complessivo che oggi viene utilizzato: il PIL. Questa misura si basa sull'assunto imprescindibile che al crescere dell'economia corrisponda un benessere diffuso nella società. Dopo più di un secolo però, ci si è accorti che questa metrica non è più in grado di sintetizzare la complessità che oggi ricoprono questi concetti. Non possiamo più ridurre ad una cifra di segno positivo o negativo l'andamento dell'economia, senza considerare gli impatti che questa genera sull'ambiente e nella società.

Entrano in gioco, quindi, i modelli di misurazione dell'impatto sociale a livello micro, seppur potranno costituire una valida infrastruttura che concederà la nascita di un nuovo indicatore alternativo solo nel momento in cui questi modelli raggiungeranno degli standard e capacità di diffusione pervasiva.

Le attività di misurazione, dovranno essere trasparenti e realizzate attraverso l'utilizzo di strumenti open data che favoriscano la promozione della partecipazione e al coinvolgimento attivo della comunità. Saranno necessari, perciò, strumenti che affianchino la dimensione economia e finanziaria a quella sociale.

L'impatto sociale è, però, un concetto multilivello e multidimensionale e di conseguenza, la sua misurazione è una sfida impegnativa anche all'interno di programmi di ricerca di natura accademica e di policy.

La difficoltà degli strumenti di misurazione nella valutazione univoca dell'impatto sociale è accentuata dalla pluralità di obiettivi perseguiti. Plurime sono anche le motivazioni per le quali si può decidere di osservare l'impatto generato da un'impresa sociale: ex ante, per prendere decisioni in merito al sostenere o meno un progetto, ex post, per valutare gli esiti e informare i beneficiari.

Esiste una convergenza di base tra i diversi approcci riguardanti le principali fasi del processo che dovrebbero costituire la base per ogni misurazione dell'impatto sociale. Queste fasi implicano, in senso lato, la chiara individuazione dell'impatto sociale desiderato, dei soggetti interessati coinvolti, nonché di una «teoria del cambiamento» per l'impatto sociale.

La catena del valore dell'impatto

Per poter comprendere al meglio il cambiamento apportato da un'impresa sociale il framework logico da assumere è per quello relativo alla cosiddetta catena del valore dell'impatto (impact value chain) che permette di individuare i diversi passaggi in cui si esplica la cosiddetta teoria del cambiamento

Per comprendere le diversità e le affinità della molteplicità di metodologie e strumenti esistenti, è necessario dare una definizione di input, attività output, outcome e impatto da cui poi si possono articolare differenti set di indicatori.

Gli input sono tutte quelle risorse di diversa natura impiegate nell'attività, ovvero il lavoro intrapreso utilizzando le risorse con lo scopo di fornire il risultato desiderato.

Gli output sono prodotti, beni capitali e servizi, risultati immediati dell'attività svolte dall'organizzazione. Vengono intesi anche come i risultati che un'azienda ottiene nel breve periodo, i cui effetti sono direttamente controllabili e sotto la responsabilità dell'organizzazione stessa.

Gli outcome sono gli effetti, i cambiamenti comportamentali osservabili nel medio-lungo termine causati dagli output dell'intervento. Tali risultati vanno quindi oltre la responsabilità dell'azione della singola organizzazione ma vengono contaminati anche da fattori esterni.

Il deadweight o peso morto intende quella valutazione che permette di verificare cosa sarebbe successo in assenza dell'attività implementata ossia nessuna persona formata.

L'impatto viene definito come il cambiamento sostenibile di lungo periodo nelle condizioni delle persone o nell'ambiente che l'intervento ha contribuito parzialmente a realizzare, poiché influenzato anche da altre variabili esogene. L'impatto viene determinato tendo in considerazione anche gli esiti di un'analisi controfattuale, che permette di verificare cosa sarebbe successo in assenza dell'attività implementata dall'organizzazione e di conseguenza la causalità tra l'operato dell'organizzazione e l'impatto generato.

Al fine di comprendere le differenti categorie, si pensi alla realizzazione di un corso di formazione per disoccupati volto al loro inserimento lavorativo. Gli input saranno le risorse economiche e umane messe in campo per la realizzazione del corso, le attività sono quelle specifiche relative alla formazione, gli output corrispondono al numero di persone che prendono parte al corso mentre l'outcome è rappresentato dal numero di quanti hanno frequentato il corso e hanno successivamente trovato lavoro. Infine l'impatto è rappresentato dal vantaggio socio-economiche per la comunità di cui fanno parte gli individui che hanno partecipato al corso e trovato un lavoro.

Rebalancing Society

Misurazione dell'impatto sociale e la teoria del cambiamento si innestano perfettamente in un framework teorico rilevante, lanciato di recente da Henry Mintzberg. Egli infatti, partendo dall'assunto che le forme organizzate di società che abbiamo sperimentato sono tutte sostanzialmente fallite, evidenzia il grave sbilanciamento in cui la società contemporanea versa.

Egli suggerisco pertanto di smettere di depositare l'onere della decisione delle scelte alle istituzioni pubbliche, perché non più in grado di intercettare i bisogni ed apportare correttivi, e alle organizzazioni for profit, perché la loro mission è permanentemente in contrasto con i bisogni che esse stesse alimentano. L'unico soggetto che Mintzberg individua come capace di raccogliere la sfida del ribilanciamento della società è il settore plurale e le sue organizzazioni. In questa dimensione Mintzberg espande i concetti di Terzo settore, Civil society e di Non profit fino ad includere anche i movimenti sociali. Nelle organizzazioni plurali Mintzberg riconosce la capacità di intercettare meglio i bisogni collettivi e di fornire un'organizzazione congeniale al loro soddisfacimento puntando su alcune leve strategiche quali: il sistema di relazioni istituzionali, economiche e sociali nel quale operano e un approccio di medio/lungo termine nel quale raggiungere gli obiettivi ed apportare un positivo ribilanciamento della società.

PROPOSTA DI RICERCA

Impatto sociale per il ribilanciamento della società

Obiettivi

La presente proposta di ricerca ha un obiettivo principale: individuare le evidenze e i nessi che legano i risultati del progetto di Restorative Justice all'esigenza di offrire soluzioni per il ribilanciamento della società.

L'impatto sociale, infatti, altro non è che il contributo che una o più organizzazioni sono in grado di dare al progresso sociale e culturale di una comunità e, quindi, al suo ribilanciamento nella direzione dell'uguaglianza e della sostenibilità.

La costruzione di uno strumento di individuazione dell'impatto sociale, dunque, non è un mero passaggio strumentale per la costruzione di un indice, ma è il tentativo più ampio di forzare le metriche unidirezionali della finanza e inserire variabili quali quantitative circa i reali bisogni (e diritti) della comunità e la capacità di offrire soluzioni in grado di soddisfarli.

Nello specifico del progetto di RJ, si riporta: "oggi si tratta di contaminare il sistema dell'esecuzione penale con elementi d'inclusione sociale che occorre sollecitare nell'ambito della società civile" e ci si pone l'obiettivo di modificare l'asse su cui si sono costruite le politiche, avvertendo l'esigenza di cambiare la logica di fondo dell'Amministrazione penitenziaria.

Un obiettivo molto ambizioso ed in linea con il ruolo che le organizzazioni plurali devono assumere in questa fase storica: quello di farsi carico del ribilanciamento della società.

Tuttavia, per poter fornire evidenze circa la sostenibilità (triplice, economica-sociale-ambientale) del cambiamento proposto occorre colmare un importante gap.

Il progetto, infatti, offre degli indicatori di risultato legati agli output (120 percorsi di inserimento sociale, 6 mesi di housing sociale per 4 detenuti, 10 percorsi di RJ, etc.) e necessita di costruire i relativi indicatori di outcome che consentono di legare il conseguimento dei risultati attesi con gli ambiziosi obiettivi d'impatto proposti.

Approccio

L'approccio alla valutazione d'impatto sociale si fonda su 3 livelli:

- L'impatto sulla persona
- l'impatto sulla comunità
- l'impatto sulla collettività.

La persona e il cambiamento del suo status psicologico, emotivo, relazionale rappresenta il primo passo per poter valutare l'impatto sociale di un progetto. Nel caso specifico, la persone destinatarie degli interventi sono i 120 detenuti (60 adulti e 60 minori) e si valuterà il cambiamento di alcuni indici comportamentali psico-sociali per individuare i predittori dell'impatto sociale.

In genere si afferma che una delle criticità della valutazione d'impatto è riferibile all'arco temporale differito della generazione degli impatti stessi, e ciò renderebbe difficoltosa e poco significativa l'attività di

misurazione e valutazione. Per contemperare tale criticità, quindi, occorre lavorare sulle variabili in grado di predire, con un grado di approssimazione accettabile, la generazione di impatti sociali.

L'impatto sulla comunità, quindi, rappresenta l'estensione relazionale dell'impatto sulla persona. Per comunità, nel caso specifico, si prenderà in considerazione la rete di partner del progetto e gli stakeholder che interverranno per la sua implementazione e si valuterà il mutare delle relazioni fra questi e i destinatari degli interventi. Tale analisi sarà particolarmente peculiare per poter dimostrare il valore distintivo generato dal sistema cooperativo ed evidenziare che le organizzazioni che assumono come missione fondamentale il ribilanciamento della società hanno maggiore efficacia nel perseguire obiettivi di impatto sociale.

L'impatto sulla collettività, quindi, consentirà di rispondere all'obiettivo fondamentale: proporre un cambiamento delle politiche pubbliche rispetto alle risposte tradizionali di giustizia penitenziaria.

L'impatto sociale, quindi, verrà valutato in termini comparativi fra il campione oggetto del progetto di RJ e un campione di controllo che sarà funzionale all'emersione degli scostamenti significativi fra i due approcci. I valori delta, dunque, verranno estesi anche analizzando gli obiettivi strategici del Ministero della Giustizia ed incrociando il rapporto spesa pubblica-effetti con l'ipotesi di graduale transizione dal modello tradizionale all'approccio proposto nel progetto.

Metodologia

La metodologia proposta consiste in una rilevazione quali-quantitativa che vada oltre la misurazione in senso stretto della sommatoria degli impatti generati dalle organizzazioni coinvolte nel progetto, ma che si prefigga di cogliere il valore aggiunto sociale determinato dalla collaborazione fra più organizzazioni, PA e comunità.

Il senso di questo approccio consiste nella valorizzazione dei processi collaborativi intesi come sistemi abilitanti per la generazione di impatti duraturi e capaci di divenire sistemici grazie all'interazione fra soggetti con missioni differenti.

Il metodo di ricerca adottato sarà quello della osservazione partecipante. Si intende, infatti, condividere ogni passaggio della ricerca con le organizzazioni coinvolte nel progetto, sin dal momento della definizione delle variabili chiave da indagare.

Si utilizzeranno questionari, interviste, analisi documentali ed elaborazione di dati sia rispetto al campione osservato come destinatario del progetto sia rispetto al campione di controllo (dati consolidati sui metodi giudiziari convenzionali).

Fasi della ricerca

1. Condivisione delle finalità e costruzione delle variabili chiave da indagare sui 3 livelli: impatto sulla persona, sulla comunità, sulla collettività.
Questa fase consente di creare un lavoro di squadra fra i diversi partecipanti al progetto e di attivare un processo bottom up per la definizione del "cosa" va misurato e del "come" va individuato.
Rispetto all'impatto sulla persona sarà particolarmente rilevante partire dagli studi e dai modelli già utilizzati in ambito psicologico.
2. Costruzione di una survey strutturata per le organizzazioni partecipanti al progetto

Ciò consente di legare variabili strutturali circa le organizzazioni partecipanti e il loro ruolo nel progetto. Sarà possibile, dunque, incrociare informazioni circa il contesto interno (numero di addetti, settore di attività ecc...), il contesto esterno (zona geografica di intervento, relazioni con partner etc.) e le variabili chiave individuate nella fase precedente.

3. Realizzazione di interviste/questionari per i beneficiari del progetto, da svolgersi in 3 momenti: inizio del progetto, a metà del percorso di reinserimento, a fine progetto.
Ciò sarà funzionale all'individuazione dei predittori di impatto sociale e alla regressione temporale dei valori per cogliere gli scostamenti lungo le fasi del progetto.
4. Consultazione dei dati relativi al campione di controllo, sia utilizzando base dati quantitativi sia prendendo in analisi studi qualitativi.
5. Costruzione degli indicatori chiave per la valutazione d'impatto sulla comunità e sulla collettività
6. Costruzione della catena del valore del percorso collaborativo per far emergere il valore aggiunto apportato dalla collaborazione fra cooperazione sociale, pubblica amministrazione e altri stakeholder
7. Valutazione della triplice sostenibilità del modello proposto
8. Elaborazione dei dati e pubblicazione di un report d'impatto.

Persone da coinvolgere

Per realizzare la presente proposta si ritiene di coinvolgere i seguenti profili:

- Ricercatore senior
- Ricercatore junior
- Uno o due stagisti che, avendo partecipato al progetto Torno Subito della Regione Lazio, potrebbero contribuire al lavoro di ricerca e maturare una valida esperienza sul campo.